

Giovanni Maria Vian

«La Chiesa dà prove di accoglienza ma bisogna garantire la legalità»

MILANO — «Cosa vuole che dica, è una questione di buon senso».

È proprio il buon senso che pare mancare, però...

«Già. Per questo credo si dovrebbe essere molto prudenti nel commentare fatti simili». Giovanni Maria Vian, direttore dell'*Osservatore Romano*, misura le parole, «il problema è che appena se ne parla si tende ad essere classificati come "duri" o "morbidi". Solo che qui non si tratta di linea dura e di linea morbida, ma di assicurare legalità e convivenza. Carità e giustizia non possono essere contrapposte».

Ma un cattolico come vede fatti simili?

«La Chiesa, in particolare in Italia, ha sempre dato prova di grande accoglienza e disponibilità. E insieme l'episcopato ha sempre sottolineato che quella italiana è una Chiesa di popolo, vicina al popolo. Che sa come questi problemi siano

avvertiti soprattutto dalle fasce più povere ed esposte».

Come se ne esce?

«Mantenendo il sangue freddo. La legalità è fondamentale, protegge tutti. Può dare sicurezza ai cittadini e agli stessi gruppi di immigrati. Del resto, l'Italia è un Paese democratico che offre a chi vive nel suo territorio garanzie valide per tutti».

E gli assalti, i pestaggi?

«Parliamo di irresponsabili, chiaro. Si diffonde una mentalità preoccupante, l'illegalità di chi si fa giustizia da sé. Vanno salvaguardate le persone più deboli, sempre. Il che significa anche: va protetto il bimbo e sanzionato chi lo ha rapito».

Fatto sta che la tensione cresce.

«Le istituzioni hanno sempre dato prova di responsabilità. E mi pare che nel Paese si stia instaurando un clima di collaborazione. Su temi così, dovrebbe esserci un sentire comune delle forze politiche».

Gian Guido Vecchi

